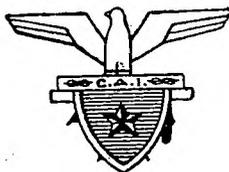


CLUB ALPINO ITALIANO

Sezione di



NAPOLI

Fondata nel 1871

Via Medina, 5

BOLLETTINO BIMESTRALE

Sottosezione di Sassano

La Sezione di Napoli del Club Alpino Italiano avanza con andatura sempre più decisa sulla via maestra tracciata dalle tavole statutarie dell'Associazione, sicura interprete degli intendimenti dei suoi fondatori.

La nostra attività non sconfina in manifestazioni reclamistiche e di vuota mondanità; essa è tutta protesa a praticare con serietà di intenti ed a seminare e coltivare con il fervore dell'apostolato, il culto per la montagna in tutte le sue manifestazioni fisiche ed intellettuali. Il che ci ha valso la stima della Presidenza Generale ed il suo consenso a svolgere la nostra propaganda anche nelle più lontane Province del Mezzogiorno d'Italia, non in sterile concorrenza con altre Sezioni consorelle, ove ne esistano e diano prova di feconda attività, ma nell'unico intento di raccogliere chiunque ami la montagna nell'ambito del Club Alpino, unica ed unitaria associazione degli alpinisti Italiani.

L'Italia meridionale è, si può dire, terreno quasi vergine per l'alpinismo. Eppure, ve ne sono montagne degne di questo nome e popolazioni che

dai monti traggono mezzi di vita ed insegnamento di profonda saggezza e tenace virtù! Non può non esservi, quindi, radicato nell'animo, se pure latente, l'amore per la montagna Madre e Maestra. Occorre solamente suscitargli e renderlo operante, seminare, come dicevamo poc'anzi, per avere dei sicuri germogli.

A conferma di tanto e con intima soddisfazione registriamo oggi che il seme ha trovato fecondo terreno in quel di Sassano, ove, per l'opera altamente zelante e meritoria del socio Corrado Roberti, si è costituita una nostra Sottosezione.

Vi sono al cospetto di Sassano montagne che devono essere conosciute, studiate ed illustrate. Questo dovrà essere compito fondamentale della nuova Sottosezione ai cui soci noi tendiamo cordialmente la mano, con l'augurio di una brillante attività, con la certezza di una intima collaborazione, con un saluto di tutti i soci della Sezione ed, infine, con la promessa di un prossimo incontro sul Monte Cervati.

Il Consiglio Direttivo

ALBO SOCIALE

Nuovi Soci della Sezione.

Altucci dott. Guido	
Ammendola Alfredo	(S)
Bagnasco Anna Maria	
Bassanese Livia	(S)
Bassanese Maria Antonietta	(S)
Bassanese Maria Luisa	(S)
Capuano Raffaele	
De Lucia Giuseppe	(S)
Johannowsky Werner	(S)
Perrone Capano Roberto	(S)
Palazzini Giovanna (dalla Sezione di Padova)	
Seller rag. Ernesto	(S)

Sottosezione di Sassano:

Abbruzzese Giovanni	(O)
Benvenga Clemente	(S)
Borgia Francesco	(S)
Borgia Giuseppe	(O)
Conte Elio	(S)
Conte Maria	(S)
D' Alessio Ottavio	(S)
De Lisa Michele	(S)
Libretti Raffaele	(S)
Mancioni Vittorio	(S)
Penna Giuseppe	(S)
Petrizzio Giovanni	(S)
Roberti Eva	(O)
Stoduto dott. Adelino	(O)
Totaro Giuseppe	(O)

Sottosezione "Scarponi del Matese,"Piedimonte D'Alife.

d' Amore Giacoma	(S)
-------------------------	-----

Trasferimenti

Discalzi dott. Luigi alla Sez. di Milano	(V)
Blasutti ing. Silvestro - alla Sez. di Milano	(O)

Dimissioni

Carretta Anna	(O)
Bardi Ada	(O)
Guidotti Raffaele	(O)
Guidotti Ercole	(O)
de Gennaro Gianfrancesco	(O)
Nicese rag. Federico	(O)

Radiazione per morosità

Betocchi Giulia
Bovolin Aldo
Caporaso Giovanni
Cavuoti Rino
Celentano Bianca
Celentano Esther
Celentano Maria
Cortese Emilia
Danesino Vittorio
D'Asta Massimo
de Gennaro Giuseppe
de Julio Renato
d' Ardia Filiberto
Fiocca Pasquale
Magliano Francesco
Magliano Mario
May Adolfo
Nunziata Michele
Piperno Mario
Pronio Giuseppe

SITUAZIONE SOCI

al 15/11/1946:

Vitalizi	6
Ordinari	234
Studenti	60
Aggregati	8
	<u>308</u>

Un grido di allarme

DOPO L'ALPINISMO ACROBATICO, L'ALPINISMO SPETTACOLARE?

Mi rivolgo ai dirigenti centrali del C. A. I. a tutti i dirigenti sezionali ed a quanti hanno a cuore le sorti dell'alpinismo Italiano. E quando dico alpinismo, intendo quello praticato dai nostri padri, quello che rese maestri tanti nostri predecessori, quello che richiede ai suoi iniziati non solo cuore saldo, ma animo di poeta e gusto di esteta.

L'alpinista degno di questo nome, ama trovarsi in solitario colloquio con la montagna; si unisce ad uno o pochi compagni solamente per condividere l'avventura di una scalata, forma gruppo per trascorrere qualche ora serena in un rifugio, a fare quattro chiacchiere alla buona con i montanari e bere insieme un generoso bicchiere. Ma esso è sempre molto riservato, direi quasi timido, nel parlare di sé e delle sue imprese, non ama la pubblicità e le adulazioni; prepara i suoi programmi con scrupolosa serietà e quando il successo gli ha arreso, trova soddisfazione nel comunicarlo a chi sa intenderlo, e lo fa senza ostentazione, perchè sa che il grande premio lo trova solamente in se stesso, nel godimento che l'armoniosa fusione della sua forza fisica e delle sue facoltà intellettuali hanno saputo procurargli. Massimo riconoscimento ambito, la nomina ad Accademico del C. A. I., nomina non intesa come il preludio del collocamento a riposo, ma come sprone ad attività sempre più severa.

L'alpinismo così inteso, l'alpinismo *puro*, subì una prima deformazione con l'acrobatismo, con la tendenza, cioè, a cercare ad ogni costo il più difficile

anche se inutile, a tentare l'impossibile, non per scalare una cima inconquistata, nel solo qual caso sarebbe giustificato, ma per raggiungerla attraverso la via del più elevato grado di difficoltà. In questa forma di alpinismo, il godimento estetico e spirituale di una ascensione viene a mancare completamente. E' la sola forza fisica che viene impegnata fino all'estremo spasimo dei muscoli, sussidiata da un armamentario di ferro che, di grande ausilio se opportunamente e parcamente usato, nasconde spesso l'insidia e la catastrofe quando si abusa nell'affidargli l'unica possibilità di successo.

Un ulteriore attacco di deformante elefantiasi minacciò l'alpinismo quando si tentò, naturalmente invano, di trasformarlo in sport di massa e si concessero medaglie d'oro e d'argento ai più audaci. E' all'escursionismo che deve essere riservato il grande merito di avvicinare alla montagna, con mete più limitate, la massa dai requisiti comuni. L'alpinista vero si forma in quell'individuo che a contatto con la montagna prova delle emozioni tutte proprie, quanto più intense, tanto meno comprese dalla folla che, anche se educata sportivamente, non sa giustificare se non la competizione gareggiata. L'alpinismo, se tale è, non può prestarsi a nessuna manifestazione agonistica e, pertanto, non saremo mai in molti, nè dobbiamo dolercene.

Il Club Alpino Italiano falsificherà il suo atto di nascita e tradirà se stesso, se dimenticherà la sua alta funzione di associazione degli Alpinisti e continuerà a farsi sedurre dagli allettamenti venali

del gran numero dei tesserati, senza preoccuparsi della loro qualità. Il prefiggersi incondizionatamente tale errato fine costituisce una nuova minaccia di degenerazione dell'alpinismo, abbassandolo questa volta ad una forma spettacolare, con manifestazioni collettive, a null'altro tendenti che a battere la grancassa per fare entrare nel baraccone il maggiore numero di ingenui.

Questa minaccia mi è apparsa in tutta la sua gravità durante il recente Convegno alpinistico del 21 - 22 settembre sulla Grigna Meridionale. Lo scaricare contemporaneamente, da ogni specie di automezzo, tremila persone sul Piano dei Resinelli poteva costituire un brillante successo escursionistico e tale sarebbe stato se si fossero trattenute le allegre comitive, giunte fin dalla Liguria e dall'Emilia, a godersi sul Piano l'ancora caldo sole settembrino.

Si è voluto, invece, spingere quella folla a congestionare i non troppo fidi sentieri della Grignetta e lanciare settanta cordate di rocciatori a dare spettacolo sulle numerose Guglie lungo la Direttissima. E' alpinismo questo? No, nè per gli spettatori, nè per gli arrampicatori, i quali ultimi si affannavano a fare presto, toccare la cima e, senza concedersi il salutare respiro a pieni polmoni che è tra i doni della meta raggiunta, si ricavalavano giù, sollecitati dagli altri che attendevano il loro turno per salire. Ma vi è stato anche di peggio. Si è dato spettacolo, con palcoscenico, platea, attori e pubblico plaudente.

Dai vasti prati del Piano dei Resi-

nelli, come da un mare verde e tranquillo, si erge il Corno del Nibbio, una specie di Faraglione che verso Nord-Ovest presenta una parete scalabile e dalla parte opposta disgradata comodamente a piano inclinato. Il prato assolato, il 22 settembre scorso, era una comoda e naturale platea per la folla brulicante alla quale era offerto lo spettacolo di numerose cordate "dimostrative", che assaltavano la parete. Incitamenti, battimani, - bravo! -, rivelavano inconfondibilmente come la maggioranza dei presenti ignorasse l'essenza dell'alpinismo o se ne stesse facendo una idea completamente falsa.

Sono sicuro che il Presidente Generale, che era tra gli spettatori in attesa di premiare coloro che nella giornata avevano accumulato più punti, non vi si sarà trovato a suo agio.

Era alpinismo quello? Era propaganda sana ed educatrice? No. Era spettacolo da circo. Vi mancava solamente una banda che accompagnasse col rullare dei tamburi gli attimi in cui il pubblico aveva il respiro mozzato dal più difficile esercizio del saltibanco e che rinforzasse con schiamazzo di piatti e cornette, gli applausi della folla finalmente liberata dall'incubo.

E mentre sul Corno del Nibbio si dava corso all'esibizione, i Consiglieri del C. A. I. presenti ai Resinelli, io compreso, rendevano omaggio alla salma ancora tepida di Eugenio Ferreri, vittima dell'oceanica adunata sulla Grigna vendicatrice.

Lorenzo de Montemayor

SOCI! Procurate un nuovo socio. Cercatelo fra i vostri parenti, fra gli amici ed i conoscenti, ma preoccupatevi che egli possa eguagliarvi, meglio ancora superarvi, nell'amore per la montagna.

ASCENSIONI

GITE SOCIALI

10^a - CAPRI. Faraglioni e Monte Solaro

7 - 8 settembre 1946.

Con un caldo equatoriale, un numeroso gruppo di soci, guidato dal Segretario della Sezione, si imbarcava alle ore 14 di Sabato 7 per Capri. Ivi giunti, si recavano nello stesso pomeriggio a Tragara. Il capocorda A. de Crescenzo con Boris, Amirante e Bagnasco attaccavano la via Steger sul Faraglione di Terra e giunti in vetta, discendevano per la via normale e raggiungevano la riva a nuoto, dopo avere affidati i pochi indumenti ad una barca.

Durante la notte, la signora Molea col marito ing. Guido; Amirante e Boris si recavano sulla vetta del M. Solaro e discendevano all'alba per il ripido "Passetiello,,.

La domenica mattina il gruppo era di nuovo riunito a Tragara. Antonio de Crescenzo con Imma Boccadamo, raggiunta la vetta del Faraglione di Terra per via normale, scendevano in una selletta verso il mare per raggiungere sul lato Sud, mediante arrampicata in camino, una piccola torre mai prima scalata.

Contemporaneamente le signorine Clara de Vicariis e Vittoria Frascchetti, accompagnate da Amirante, Bagnasco e Boris si recavano sul Faraglione di Mare, ma l'arrampicata, per lo stringere del tempo, fu interrotta a metà. Quanto è bastato, tuttavia, per mettere in evi-

denza la non comune attitudine delle due consocie.

Alla gita, oltre i soci già nominati, partecipavano: Carlo de Vicariis, Colucci, Ferrante, Sacerdoti, Citroli, Johannowsky, Giuseppe de Crescenzo, Italo ed Aurelio Luchini, Giovanniello ed altri.

* * *

La 2^a gita sociale, fissata per il 29 settembre a Capri, in occasione del Convegno delle Sezioni Centro Meridionali del C. A. I., fu soppressa in segno di lutto per la scomparsa dell'Accademico dott. Eugenio Ferreri, Segretario Generale del C. A. I., avvenuta a pochi giorni di distanza dall'altra gravissima disgrazia del M. Bianco, dove precipitò l'Accademico dott. Giusto Gervasutti. La sezione di Napoli ha commemorato i due grandi alpinisti con una trasmissione radiofonica ed un articolo sul settimanale "Il Giornale Sportivo,, affidate entrambe alla voce ed alla penna del consigliere Emilio Bucafusca.

Il Convegno delle Sezioni Centro Meridionali, per disposizione della Presidenza Generale, è stato rinviato.

12^a - M. CIESCO ALTO (m. 1495)

13 ottobre 1946

Questa gita era già stata messa in programma nel giugno u. s., ma non fu effettuata per il caldo eccessivo. Lo scopo della gita era di studiare la tra-

versata dalla Valle Caudina ad Avella e di effettuare una ricognizione ai Piani di Lauro.

Diciassette partecipanti raggiungevano alle ore 8 Cervinara nei carri bestiame della Ferrovia Secondaria della Valle Caudina, meglio nota come "Ferrovia di Cartone,, e proseguivano subito per la Frazione Ferrari, dove, alle spalle della Chiesa, ha inizio un comodo sentiero ben tracciato che conduce, attraverso fitto castagneto, al Piano di Coppa (m. 950). Di qui, attraverso ripido costone, con una salita diretta si raggiunge l'orlo dei Piani di Lauro (m. 1250) dovè si apre una vista incantevole sul gruppo del Taburno a Nord, a sud verso il Vesuvio, Capri, la Penisola Sorrentina, i Monti di Sarno, ecc..

La giornata fredda e straordinariamente limpida faceva accorciare i tempi. Alle ore 12 $\frac{1}{2}$ appena, tutto il gruppo era riunito sulla vetta del Ciesco per la colazione ed il riposo. Intanto vi giungeva anche Nino de Crescenzo, salito solo da Baiano per il piano di Summonte e la Cresta dell'Acerone.

Il ritorno si faceva per la cresta del Ciesco ed il Vallone della Spadafora, fino a Capo di Ciesco e ad Avella.

Un particolare complimento alla Signorina Emma Furlani, unica partecipante femminile, la quale ha tirato in salita e volat^o in discesa.

Partecipanti: Amitrano, Amirante, Castagneto, de Crescenzo, de Lucia, Donato, Giovanniello, Massari, Mazzola, Marchitto, Palazzo, Pisano, Potena, Rapolla, Russo, Sangiorgio, Salmoni.

13^a - GRAGNANO - Vallone del Pericolo - Megano - Porta di Canale - Pimonte - Castellammare.

3 novembre 1946.

I venticinque partecipanti, da Gragnano per Caprile e l'acquedotto, raggiunto

il fondo del Vallone del Pericolo, lo risalivano tutto, arrampicando sulle rocce levigate del torrente, fino alla testata presso il ponte diroccato dell'acquedotto di Lettere.

Quindi, dalla Sella del M. Muto (m. 625 circa), contornando l'orlo Nord del Vallone ed attraversando i castagneti del Piano di S. Agnia giungevano sull'altopiano del Megano (m. 1100 circa). Alcuni si recavano alla Casina Amodeo per la colazione ed altri salivano sulle pendici del M. Cerreto. Attraversato tutto l'altopiano del Megano, il ritorno si effettuava per la Porta di Canale, il Colle di Castello, la Chiesa del M. Pino e Pimonte, Privati, Scanzano, rientrando a sera tardi a Castellammare.

Partecipanti: signore Corrado, Mazzola, Molea; signorina Tufarelli; signori Amitrano, Barone, Castagneto, Carignani, Coda di S. Ferdinando, Corrado Pellegrino e Maurizio, Cavallo, de Montemayor, de Francesco, Daldanise, Ferrazzani, Johannowsky, Mazzola, Molea, Palazzo, Pisano, Piromallo e Salmoni.

Invitati: ing. Pecori e Giovanni Coda di S. Ferdinando.

Partecipavano anche un gruppo di Giovani Esporatori.

Arrampicate a Capri

L'attività del Gruppo Rocciatori, che fin da questa primavera si era annunciata promettentissima, ha assunto in questi mesi estivi un ritmo addirittura febbrile.

Il numero dei rocciatori, la qualità e soprattutto la difficoltà delle salite effettuate stanno chiaramente a testimoniare che la Sezione di Napoli non avrà nulla da temere dall'incontro con

le Dolomiti, che ci auguriamo possa avvenire nel prossimo anno.

Parleremo qui solo dell'attività svolta a Capri, in quanto è di gran lunga la maggiore e come quantità e come significato alpinistico, a testimonianza del quale stanno cinque prime assolute di notevole difficoltà.

Faraglione di terra.

7 luglio 1946 - I^a Cordata (N. De Crescenzo (capo corda) G. De Crescenzo) seguiva la via del Camino (aperta dai fratelli R. e B. Luchini).

II^a e III^a cordata (C. Cocchiglia capo corda ed A. Marra - A. Ruffini capo corda e S. Zeuli) raggiungono la vetta percorrendo la via del diedro. (aperta anche dai fratelli Luchini).

7 agosto 1946 - Per la via del camino passavano C. Castellano (capocorda) S. Zeuli - A. Ruffini.

14 agosto 1946 - I. Luchini (capocorda) e A. Luchini eseguivano una variante della Via Steger raggiungendo la vetta alla sinistra della Via del diedro.

15 agosto 1946 - F. Guerrini (capocorda) e A. Ruffini salivano per la Via del diedro, mentre Amirante eseguiva una variante riportandosi sulla via Steger.

7 settembre 1946 - La cordata N. De Crescenzo (capocorda), G. Boris, L. Amirante, M. Bagnasco ripercorreva ancora una volta la via Steger.

22 settembre 1946 - Per lo spigolo S. O. (Via Castellano - Guerrini - De Crescenzo) si succedevano le cordate M. Bagnasco (capocorda) G. Chatrian e Cocchiglia (capocorda) con A. Marra.

6 ottobre 1946 - La cordata N. De Crescenzo - (capocorda) F. Tufarelli - M. Pisano saliva lo spigolo S. O. Un'altra cordata M. Bagnasco (capo corda) - A. Marra percorreva la via del camino sulla parete Ovest. C. Cocchiglia e Miti Bassanese percorrono la via Steger.

Faraglione di Mare.

29 settembre 1946 - Percorrevano lo spigolo Est L. Amirante ed A. Marra (alternatisi come capicorda) con F. Tufarelli.

R. Castagneto salito solo si univa alla cordata in discesa.

Arco Naturale.

7 luglio 1946 - Partendo dal belvedere si portava in vetta la cordata C. Castellano (capocorda), G. Boris, Clara de Vircaris, A. Marchitto, E. Boccafusca.

Castiglione.

22 settembre 1946 - I. Luchini (capocorda) e A. Luchini eseguivano un tentativo di arrampicata, ma superati 40 metri circa venivano fermati da numerosi strapiombi.

Salto di Tiberio.

22 settembre 1946 - Faticoso tentativo alla direttissima di N. De Crescenzo (capocorda) e G. De Crescenzo. Sono stati superati circa 150 metri.

Ed eccoci ora alle "prime assolute", con i dati tecnici delle arrampicate.

Faraglione di terra.

14 agosto 1946 - C. Castellano ed A. Ruffini alternandosi nel ruolo di capocorda percorrevano per la prima volta lo spigolo N. O.

Relazione tecnica: La nuova via, che si svolge per la prima metà sullo spigolo N. O. e per il resto sulla parete N., è lunga circa 70 metri.

Le difficoltà si susseguono l'una all'altra senza respiro. Roccia complessivamente buona. L'inizio è quello della Via Steger, indi si prosegue a sinistra per una piccola fessura per poi superare due strapiombi verticali fino a raggiungere una piccola nicchia sotto una roccia sporgente. Si procede poi per una cengetta obliqua verso sinistra e dopo 15 metri si sale di nuovo verticalmente (e qui la roccia cede) per

arrivare subito sulla cresta dove esattamente arriva la Via Steger. 6 chiodi, tutti recuperati. 5° grado inf.

- 29 agosto 1946 - C. Castellano (capocorda) F. Guerrini, N. De Crescenzo effettuavano per la prima volta la salita dello spigolo S. O.

Relazione tecnica: Si attacca da mare proprio alla base dello spigolo. I primi venti metri si svolgono su rocce facili, poi con una brevissima traversata a destra ci si porta sul filo dello spigolo che non si abbandona più fino in vetta all'avancima S. O. Terrazzini intercalati a distanze pressochè corrispondenti ad una lunghezza di corda rendono facile il compito dell'assicurazione. Roccia buona specie in ultimo, lunghezza oltre 100 metri. 1 chiodo; 4° grado.

- 8 settembre 1946 - Ascensione alla Torre del Faraglione di terra per lo spigolo N. O. dalla sella, effettuata per la prima volta da N. De Crescenzo (capocorda) con I. Boccadamo.

Relazione tecnica: Dalla vetta del Faraglione si raggiunge la selletta, da dove poi va attaccata la torre, percorrendo in discesa un canalino fra la cima e l'avancima S. O. La salita è costituita da un camino che dalla base raggiunge quasi la cima, ma alla fine è bloccato da un grosso masso, che bisogna superare spostandosi a sinistra. Per rocce facili si guadagna poi rapidamente la cima. Circa 20 metri di arrampicata. 1 chiodo 4° grado.

- 11 ottobre 1946 - Scalata alla Torre per il camino della parete S. O.

Cordata: C. Castellano (capocorda) N. De Crescenzo. A. Ruffini.

Premessa: Per il mare agitato ed il forte vento non è stato possibile raggiungere l'attacco con la barca. L'attacco è stato fatto perciò dalla Via Steger e poi continuando la traversata di questa, si è tagliata in basso tutta la parete Ovest, fino a scavalcare lo spigolo S. O.. La relazione tecnica ha inizio, pertanto, da una cengia che si trova in basso, sulla parete Sud, subito dopo aver scavalcato lo spigolo S. O.

Relazione tecnica: Oltre 40 metri di corda occorrono per giungere dal punto suddetto ad una piccola cengia che si trova sopra la piccola grotta azzurra, un po' spostata verso destra. Detta cengia, sufficiente per due persone in piedi, ma poco sicura, si raggiunge traversando obliquamente in alto a destra; a metà strada si usa il primo chiodo.

Continuando si esce dalla cengia a sinistra per quasi mezzo metro, indi sfruttando alcune fessure verticali ci si innalza di qualche metro, poi traversando molto obliquamente in alto verso sinistra si raggiunge con circa 20 metri di corda, una piccola nicchia sufficiente per una persona. Di qui per riportarsi sul diedro-camino occorre uscire a destra dalla nicchia per circa un metro, quindi si scende di un altro metro e spaccando a destra si scavalca un masso. Si continua a salire diritto il dietro-camino e dopo circa una trentina di metri ci si trova sotto un masso, che si supera aggirandolo a destra. Indi per facili rocce si giunge in vetta. Adoperati 10 chiodi, lasciati 3, altezza circa 80 metri; 5° grado sup.

Faraglione di mare.

- 29 settembre 1946 Una nuova via sulla parete Sud viene aperta dalla cordata N. De Crescenzo (capocorda) I. Boccadamo, P. Luglio.

Relazione tecnica: Con la barca si raggiunge l'attacco e ci s'innalza fino a metà parete senza incontrare eccessive difficoltà, salvo due magnifici ed aerei passaggi (2 chiodi). Più in alto la parete diventa meno facile e dopo una lunghezza di corda si raggiunge il tratto terminale, che è rappresentato da una placca di roccia compatta e senza il minimo appiglio. Con l'aiuto di due chiodi e traversando a sinistra per una quindicina di metri si riesce a superarla con non poche difficoltà.

La vetta si raggiunge poi per facili rocce coperte di terra e di arbusti. 4 chiodi; diff; 4° grado inf.

Queste cinque vie nuove, che sono state aperte in questi mesi estivi sulle appassionanti rocce di Capri, superano di gran lunga

le altre "prime", effettuate nella scorsa primavera.

Esse sono di notevole importanza alpinistica e per lunghezza e per difficoltà e hanno fatto di Capri la migliore palestra di arrampicamento di tutto il mezzogiorno.

Erano molti anni che a Napoli non si

parlava di "prime assolute", e nessun modo migliore di questo potevano escogitare i rocciatori per celebrare degnamente e soprattutto alpinisticamente il 75° anniversario della nostra Sezione.

A. R. e L. A.

Lettera aperta ai rocciatori del C. A. I. - Napoli

Una riflessione, che si è venuta a poco a poco maturando dentro di noi, ci spinge, cari compagni di corda, ad indirizzare a voi queste poche affettuose parole.

Noi parliamo non forti di una maggiore esperienza, nè orgogliosi di una presunta anzianità, che nè l'una, nè l'altra possiamo vantare nei vostri confronti; ma forti soltanto della nostra passione, della venerazione che nutriamo per la montagna, coscienti dell'alto significato che attribuiamo all'arrampicata.

La questione è tutta qui: il valore dell'arrampicata.

Perché arrampichiamo? Tanti prima di noi si sono posti la stessa domanda e nessuno, amici, ha potuto trovare una esauriente risposta. Pure noi arrampichiamo! Nonostante i caduti, nonostante i sacrifici, nonostante i rischi ed i pericoli, noi arrampichiamo. Cosa mai significa questo, se non che noi mettiamo il valore di una arrampicata al di sopra della nostra giovinezza, al di là di ogni sacrificio e di ogni possibile croce?

Perché sappiamo di essere arbitri di un grande destino l'arrampicata è così fascinosa, così attraente, così entusiasmante.

Significato immenso quello dell'arrampicata: due uomini che ripongono in se stessi, ma ancor più l'uno nell'altro ogni loro destino; due uomini che sullo strapiombo di una parete sono legati da una corda, che si snoda lenta per decine di metri, ma che deve continuarsi a svolgersi per decine di anni, lungo tutti i cammini e tutte le strade.

Perché quegli istanti in cui tutto è nelle nostre mani o in quelle del nostro compagno non possono andare dimenticati, ma devono essere invece la più grande promessa di un affratellamento senza confini.

Ma quale responsabilità assumiamo nello stringerci la corda alla vita!

Forse su questi pochi metri di roccia, su cui diamo sfogo oggi alla nostra passione, essa può facilmente sfuggirci; ma quando saremo di fronte a delle lunghe arrampicate, quando dovremo affidare ad un chiodo il nostro sonno tormentato ed incerto, quando il compagno avrà maggiore bisogno della nostra fiducia e della nostra capacità, allora è il cuore che dovrà sostenerci, è lo spirito che dovrà vincere la battaglia.

Vi stupirete forse nel leggere queste nostre parole; ma noi le abbiamo scritte, perché vediamo qualche nuvola all'orizzonte, perché vediamo l'arrampicata scendere a poco a poco su di un piano, che se non è proprio sportivo è certamente agonistico.

Una gara, amici, convenitene, non vale il rischio di una arrampicata!

L'arrampicata può essere giustificata e compresa solo ponendola su di un piano molto più elevato, piano che è lo stesso, e sui Faraglioni e sulle Alpi, su di una "prima", o su di una via percorsa ormai più volte.

Il valore agonistico muta, ma non muta il fattore morale e solo questo può giustificare tante vittime e tanti ritorni!

Amici, vorremmo solo che ricordaste sem-

pre quanto nell'ultimo Bollettino ha scritto uno, a cui tanto dobbiamo:

"Basta essere stato una sola volta, in cordata con un compagno in una salita in roccia, per rimanegli legato per tutta la vita. La corda, che li ha tenuti uniti per quel determinato periodo di tempo, non si scioglie più. Da canapa, di cui è generalmente formata, diventa una corda intrecciata dalla passione, dai ricordi, dalle emozioni, dai batticuori, dalla gioia infinita della vetta. Corda indistruttibile che né il vento, né la pioggia, né gli spigoli taglienti della roccia consumeranno.."

Si abbandoni dunque ogni rivalità, si bandisca ogni invidia ed ogni orgoglio e si capiscano appieno la bellezza del significato e l'altezza della responsabilità di legarsi ad una corda.

E' su questa vetta, che vi attendiamo!

LUIGI AMIRANTE - ADOLFO RUFFINI

GITE INDIVIDUALI dei SOCI

Vena S. Marco.

Arrampicata sull'anticima per lo spigolo S. O., effettuata il 16 giugno 1946 da Carlo Cocchiglia, capocorda, con Imma Boccadamo, Fabrizia Tufarelli, M. Potena, Castagneto, de Pecher, Papa e con Resta della Sezione di Roma. Assisteva anche Cardini. Questa via con difficoltà di 3° grado inferiore fu aperta la prima volta il 14 aprile 1946.

Valloni Quisisana.

Si contano moltissime arrampicate alla Guglia Castellano, tutte effettuate per la via diretta della selletta:

20 giugno: M. Potena, capocordata, con Amirante, Castagneto, Zeuli e de Pecher, Cocchiglia; capocordata, con

Amirante, F. Tufarelli, Papa e Calace. Assistevano all'arrampicata: Luisa Castellano, Ferrazzani, de Rosa ed altri.

14 luglio: Aldo Massa, c. c., con Cocchiglia.

30 luglio: Ruffini, c. c. con Zeuli.

La Guglia Impero è stata metà di altre arrampicate:

30 giugno: A. de Crescenzo, c. c., con G. de Crescenzo, de Pecher e Castagneto.

14 luglio: C. Cocchiglia, c. c., con A. Marra.

30 luglio: A. Ruffini, c. c., con Salvo Zeuli.

20 ottobre: Cocchiglia, c. c., con Capuano. M. Potena, c. c., con Tufarelli, Marchitto e A. de Crescenzo.

Sant'Angelo a Tre Pizzi (m.1443)

29-30 giugno: salita da S. Maria a Castello per la Cresta della Conocchia ed arrampicata del Pistillo. A. Ruffini, c. c., con Marina Civita, Italo Luchini, c. c., con Aurelio Luchini; C. Cocchiglia, c. c., con Amirante e Zeuli.

23 giugno: A. de Crescenzo, c. c., con M. Potena, compivano la traversata della Punta Molare, salendo dapprima per lo spigolo Ovest, indi scendendo a corda doppia alla base della Punta Canino e risalendo in vetta per lo stesso spigolo Est.

22 luglio: L'arrampicata dello spigolo Ovest della Punta Molare veniva effettuata da I. Lucchini, c. c., con Franco Guerrini.

18 agosto: Johannowsky saliva al S. Angelo a Tre Pizzi da Tralia, per la Porta di Faito.

M. Taburno (m. 1393)

I soci Teresita e Guido Molea, Lorenzo de Montemayor e Pasquale Palazzo, sono saliti al Taburno, il giorno 15 agosto, dalla strada per Tocco Caudio, passando per la Casa Forestale del Caudio (m. 1025).

Punta del Nasone (m. 1132)

Nella notte da 17 al 18 agosto una numerosa comitiva di soci è salita alla Cresta del M. Somma da S. Sebastiano fino alla Punta del Nasone, pervenendo alle ore 2 in vetta. Tutti i partecipanti e cioè: Imma Boccadamo, Fabrizia Tuffarelli, Luisa Castellano, A. Borello, M. Potena, Amirante, Castagneto, Boris, Palazzo e due invitati hanno percorso in discesa la cresta ad oriente superando con qualche difficoltà il breve salto che conduce alla testata del Canale della Forcella, dove una volta si trovava una scala rudimentale di legno, e quindi il Canale stesso, suddivisi in piccoli gruppi per evitare di restare colpiti dalle pietre. Questa discesa notturna, alla luce dell'ultimo quarto di luna, è stata veramente bella e movimentata. Raggiunto l'Atrio del Cavallo, Imma Boccadamo con Palazzo, Borrello, Amirante, Potena, Castagneto ed un amico, hanno attaccato il sabbione del versante Nord del Cono Vesuviano, passando per il terrazzo a quota 1100 circa e giungendo al punto più alto del cratere.

La discesa è stata eseguita lungo le rovine della Funicolare, dopo percorsa circa la metà dell'orlo del cratere.

Il Vesuvio è assolutamente spento, anche l'attività delle fumarole è modestissima. Frequenti frane prolungate entro le pareti altissime e verticali del cratere.

Rifugio Verteglia (m. 1203)

Durante il soggiorno al Rifugio Verteglia, nel periodo dal 22 al 30 luglio, i consoci Teresita e Guido Molea, Tina Scapagnini, Pasquale ed Elisa Palazzo, hanno effettuato numerose gite ed ascensioni con base al Rifugio. Oltre alle escursioni alla testata delle Valle Campana, alla Grotta dei Candraloni ed alla quota 1325 sulla cresta orientale del Sassosano essi hanno raggiunto le vette del M. Terminio (m. 1786 e 1800) salendo dalla Caserma Forestale di Volturara e discendendo a Campolasperto, il Monte Felascosa (m. 1383) salendo dal Varco del Faggio (1151), il Cercetano (m. 1342), il Savoceto (m. 1389) ed i Sassosano (m. 1441)

Tina Scapagnini e Palazzo, il 28 luglio, si sono recati sulla vetta Nord dell'Accellica (m. 1657) passando per il Valico della Serra del Caprio ed il Varco di Colla Finestra e ritornando al Piano dell'Acqua della Pietra.

Dal 3 all'11 agosto i soci Lamberto de Montemayor e D'Alessandro, con i rispettivi familiari hanno soggiornato al Rifugio di Verteglia compiendo ascensioni al M. Terminio ed al M. Sassosano

Sempre con base al Rifugio Verteglia, dal 13 al 19 agosto i consoci Ada Breglia, R. de Pecher, R. de Rosa A. Marchitto, G. Minervini, S. Zueli, con amici, hanno effettuato numerose ascensioni e gite, tra cui il M. Terminio; il M. Sassosano, il M. Cercetano (m. 1342), e l'Accellica. Sulla vetta del Terminio fu celebrata una Messa da Padre Pellegrino S. J. incontrato durante l'ascensione.

L'Accellica fu salita dal Varco delle Bocche ed il Varco di Colla Finestra, discendendo dalla vetta dirostante nel fiume Calore, indi, per la strada provinciale a Montella, donde i partecipanti facevano ritorno al Rifugio nella stessa giornata.

Monte Cervati (m. 1899)

Il consocio Corrado Roberti ci dà notizia di due gite da lui compiute: il 5 agosto al Monte Cervati, partendo da Sassano per la Cappella della Madonna del Carmine, ponte Pegliera, Vallone dell'acqua che suona, Pietra Fiaccata, Cappelletta della Madonna del M. Cervati o della Neve. Percorso effettuato in circa 6 ore; il 14 agosto alla Modonna di Sito Alto (m. 1467) da Sala Consilina.

Piano di Summonte (m. 1000)

Da Avella, per la Valle delle Fontanelle con ritorno a Baiano. Gita effettuata il 25 agosto dal socio Johannowsky.

Val Gardena.

Il socio dott. Aldo Cavallo, durante una permanenza in Val Gardena ha effettuato da solo, il 17 agosto, la seguente escursione:

S. Cristina, Valle del Rio Ampezzan fino alla Sella S. O. del Piz di Sella, discesa al Rifugio Passo Sella, Forcella del Sasso Lungo (m. 2681), Rifugio Vicenza, Pascoli di Confin, Albergo M. Pana; S. Cristina.

Il giorno 20 agosto, ancora solo, ha raggiunto la Forcella tra il Sass Rigais e la Furchetta, a quota 2696 sul Gruppo della Odle, salendo dal Rifugio Firenze in Cisles e percorrendo tutta la Valle della Salières.

Marmolada (m. 3342)

I soci Francesco Ferrazzani e Genaro Capece Minutolo hanno trascorso una settimana (25 agosto - 1 Settembre) nel Gruppo della Marmolada, con base al Rifugio Contrin. Dopo avere salito, per allenamento, il 27 agosto, il Colle Ombert (m. 2670), essi nel giorno successivo 28 agosto effettuavano la salita

della Marmolada per la Cresta O., partecipando rispettivamente, l'avv. Ferrazzani ad una cordata senza guida formata da soci della Sezione di Milano del C. A. I., ed il Capece Minutolo ad altra cordata con guida. La discesa ebbe luogo per il Ghiacciaio, il Pian dei Fiacchi ed il Pian dei Fiacconi.

Il 30 agosto l'avv. Ferrazzani compì l'ascensione della Cima Ombretta Occidentale (m. 2988), superando in cordata un cammino e raggiungendo la vetta attraverso la Vedretta del Vernale. Per tre quarti del cammino la salita fu ostacolata, prima da pioggia, poi da circa tre ore di tormenta. Il ritorno avvenne per la Forcella della Marmolada, al Rifugio Contrin.

Monte Bianco.

I soci Emilio Buccafusca e Gianni Roberti a metà agosto si sono recati al Rifugio Gonnella (m. 3071) da Entreves per l'ascensione del M. Bianco. I due alpinisti con la guida Belfrond furono ostacolati durante la salita da vento fortissimo e da maltempo. La capanna Vallot (m. 4364) venne raggiunta in meno di quattro ore. Dopo una sosta di due ore alla Capanna, fu ripresa l'ascensione, ma superata la seconda delle Bosses, essi furono costretti a ritornare al Rifugio Gonnella per evitare in tempo una tormenta.

Il dott. Buccafusca si è recato, inoltre al Rifugio Torino (m. 3322) al Colle del Gigante con l'amico Giuseppe Lanza.

Breithorn.

Il socio Giustiniano Incarnati con la guida Frachey ha compiuto in sole 10 ore e mezza la traversata completa Schwartzhorn - Breithorn, partendo dal rifugio Mezzalama, il 16 sett. 1946.

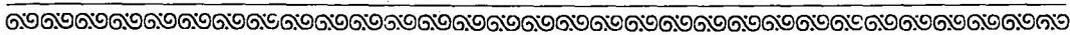
Creste del Demanio - Monte Finestra.

Partiti da Napoli alle ore 5.10 del 20 ottobre 1946, eravamo a Vietri alle 8.30 e subito c'incaminavamo verso Raito. Raggiunto ed oltrapassato le Frazioni di Raito ed Albori, per un sentiero poco tracciato puntavamo sul Falerio. Dalla Selletta tra questo ed il sentiero che mena all'Avvocata, abbiamo iniziato le Creste del Demanio, che abbiamo percorso tutte fra la nebbia fitta e la

pioggia col solo aiuto della bussola. Raggiunta la Foce di tramonti, ci siamo diretti, sempre in cresta, sulla Cima Sud della Finestra che abbiamo raggiunto alle ore 16.

La discesa, velocissima, è stata fatta sul Corpo di Cava, raggiunto dopo appena 45 minuti. Alle 17.30 eravamo a Cava ed alle 18 partivamo alla volta di Napoli. Partecipanti: Amirante, Amitrano, De Lucia, Rapolla.

An. Am.



I Soci della Sezione di Napoli del C. A. I. al Campeggio U. G. E. T. in Val Veni e sul Monte Bianco - 4-11 Agosto 1946.

Partecipanti: ing. Armando Rapolla, ing. Eduardo Cardini, sig. Antonio de Crescenzo, sig. Giacomo Sangiorgio. Signorine Imma Boccadamo e Maria Teresa Bagnasco.

Attività svolta.

1^a gita: Aguille du Midi (3843)

Rapolla - de Crescenzo - Cardini - I. Boccadamo - Sangiorgio.

5 agosto 1946: Campeggio - Courmayeur - Entrèves - Pavillon du M. Frety - Rifugio Torino (m. 3324).

6 agosto 1946: Rif. Torino - Colle del Gigante (m. 3359) - Col dei Flambeaux (m. 3400) - Ghiacciaio del Gigante (m. 3300 circa) - Col du Gros Rognon (m. 3500 circa) - Cresta e Vetta dell'Aguille du Midi (m. 3843). Tempo buono con nebbie e schiarite alternate.

7 agosto 1946: Dal Rif. Torino, ritorno al Campeggio in Val Veni.

2^a gita: Monte Bianco (m. 4810)

1^a cordata: Cardini - Boccadamo con portatore.

2^a cordata: Sangiorgio - de Crescenzo.

8 agosto 1946: Campeggio - Lago di Combal (m. 1958) - Lago del Miage (m. 2020) - Morena e Ghiacciaio del Miage (m. 2100 e 2608) - Rifugio Gonella (m. 3071) - Pernottamento.

9 agosto 1946: Rif. Gonnella - Ghiacciaio del Dôme - Col Bionnassay (m. 4003) - Creste di Bionnassay - Capanna Vallot (m. 4364) - Bosses du Dromedaire - Vetta del Monte Bianco (m. 4810) - Ritorno sul medesimo percorso al Rif. Gonnella ed al Campeggio.

Condizioni atmosferiche buone. Sulle creste ed in vetta freddo intenso e forte vento.

La cordata Cardini - Boccadamo ha raggiunto il Col Bionnassay (m. 4003).

Giacomo Sangiorgio

-
- Per i nuovi Soci sono aperte le iscrizioni con decorrenza 1° gennaio 1947.
 - Per chi è già socio è aperta la cassa per il versamento della quota 1947.

BIBLIOTECA

Libri offerti in dono

Anonimo — Rivista Mensile del C. A. I. annata 1932 rilegata.

M. Trotta - Grotte della Campania - Estratto dalla Rivista "Le grotte d'Italia,, 1931.

C. A. I. - Comitato scietifico - "Istruzioni per lo studio dei ghiacciai,,.

Bollettino del C. A. I. n° 75 (1925).

ing. Pasquale Palazzo — Rivista della Sezione di Napoli del C. A. I. dal 1932 al 1935.

dott. Manlio Morrica — n° 6 fascicoli della Rivista Mensile del C. A. I.

Manlio Bagnasco — Borgognoni e Titta Rosa - "Scalatori,, - Hoepli 1939.

geom. Alessandro Borrello — G. Brocherel - "La Valle d'Aosta,, - 2 volumi, ediz. I. G. M. Novara.

avv. F. Ferrazzani — Guida dei luoghi di soggiorno e cura del T. C. I. Parte II - Le stazioni Alpine - 2 volumi.

Gradiremmo ricevere in dono od acquistare i seguenti fascicoli della Rivista Mensile del C. A. I., allo scopo di completare la nostra collezione:

Vol. XLIX - 1930 - N° 6 - Giugno. N° 8 - Agosto. - N° 9 - Settembre.

VOL. LXI - 1942 - N° 10 - 11 - 12 - Agosto - Settembre - Ottobre.

Publicazioni Ricevute.

"La finestra,, - Notiziario della Sezione di Cava dei Tirreni del C. A. I. n° 6 (giugno 1946) e n. i 7 e 8 (luglio - agosto 1946).

C. A. I. Sez. Lecco - Notiziario Trimestrale. N. 2 (Aprile - giugno 1946).

C. A. I. Sez. Brescia - Notiziario n° 1 (giugno 1946).

"Monti e valli,, - Organo mensile delle sezioni Piemontesi e Liguri del C. A. I. n° 1 - 6 (giugno 1946) - n° 7 - 8 (agosto 1946).

C. A. I. Sez. Catania - "Sacco Alpino,, - n° 4 (ottobre 1946).

- "Nos Montagnes,, - Riv. Mensile del Club Alpino Femminile Svizzero - Ottobre 1946.

Nuovi acquisti.

Guida "Da rifugio a rifugio,, del C. A. I. e T. C. I. - 3 volumi.

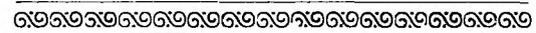
Annuario 1927 - 1931 del Club Alpino Accademico Italiano.

Lammer G. - "Fontana di Giovinezza,, - 2 vol. - ed. L'Eroica.

Sebastiani - "Portantina che porti quel morto,,.

Raccolta di carte dell' I. G. M. al 25, al 50 ed al 100.000.

Carta al 50.000 Adamello Presanella e S Martino di Castrozza del T. C. I.



Il Notiziario "LE ALPI,,

Abbiamo ricevuto e distribuito in gran numero ai soci che frequentano la Sede il N. 1 del notiziario "LE ALPI,, , nella nuova veste tipografica e nella nuova funzione pubblicitaria.

Nel vederlo e nel leggerlo, formulammo un solo augurio, quello, cioè che oggi si è avverato attraverso la notizia pervenutaci dalla Sede Centrale, secondo la quale quel notiziario non si pubblicherà più.

Occorre, invece, potenziare e divulgare la "RIVISTA MENSILE,, del C. A. I., che è tra le più belle riviste oggi pubblicate in Italia ed è certamente la più economica (L. 320 annue).

Nel prossimo numero la RIVISTA conterrà un articolo con illustrazioni del nostro Consigliere dott. Francesco Castellano, che tratterà delle arrampicate vecchie e nuove sui Faraglioni di Capri.



SCI

Il Consiglio Disettivo ha costituito lo SCI - C. A. I., al quale possono aderire i soci della Sezione di Napoli e delle Sottosezioni, che intendono dedicarsi all'attività sciistica. Lo SCI - C. A. I. - NAPOLI è già federato alla F. I. S. I. e gli aderenti che desiderassero prendere parte a gare di sci potranno chiedere in Segreteria la tessera necessaria. L'organizzazione di questa nuova attività della nostra Sezione è stata affidata all'opera competente ed appassionata del socio ing. Carlo de Vicariis, il quale ha già in elaborazione un programma di gite al Matese, a Verteglia ed a Montevergine ed è a buon punto per assicurare i necessari mezzi di trasporto. E' da augurarsi che, sia per la circolazione degli automezzi e sia per il trasporto degli sci in ferrovia, vengano a cessare le restrizioni attualmente imposte dalle autorità governative.

Intanto, in questi giorni, con la collaborazione del socio ing. Paolo Colucci, avrà inizio un corso di ginnastica presciistica, al quale possono partecipare tutti i soci e le socie della Sezione.

* * *

L'attività dello sci C. A. I. si svolgerà di preferenza - durante questa stagione - nelle zone di Montevergine, Matese, Verteglie, Lago Laceno, e con le possibilità di trasporto a Pizzoferato, Roccaraso e Capracotta.

Lo sci club Napoli organizza per il giorno 26 dicembre una prima gita in autopulman a Roccaraso, con ritorno nella stessa giornata e mette a disposizione dei soci del C. A. I. sezione Napoli un certo numero di posti.

Prenotarsi in sede.

* * *

La Sezione C. A. I. - U. G. E. T. di Torino, che i soci hanno avuto modo di stimare attraverso la perfetta riuscita dei Campeggi estivi in Val Veni, ha organizzato un Accantonamento sciistico al proprio Rifugio Venini al Sestrieres (m. 2035) con turni settimanali dal prossimo 22 dicembre a tutto il mese di aprile 1947.

Possono prendervi parte, con le medesime condizioni di favore, tutti i soci del C. A. I., a qualsiasi Sezione o Sottosezione appartengono.

E' necessario prenotarsi.

Il programma è visibile in sede.

GITE 1947

PROGRAMMA DI MASSIMA

Vesuvio, Atrio Cavallo, M. Somma. Megano, S. Angelo a Guida, Palombelle.

Cerasuolo.

Creste Demanio.

Montevergine per il piano di Mercogliano e discesa pel Piano di Summonte.

Traversata Acerone - Cesco Alto. Terminio.

Miletto.

Cervialto.

Taburno per direttissima.

Cerreto, Vena S. Marco, Chiunzi.

Pizzo D'Alvano.

Durante il periodo estivo e precisamente quando si svolgeranno le gite al Terminio, Miletto e Cervialto, saranno organizzati degli accantonamenti nelle dette zone a turno di una settimana. Essendo la disponibilità dei posti limitata si invitano quei soci che non hanno la possibilità di scelta a fissare fin d'ora il turno desiderato.

oooooooooooooooo

ALLO STUDIO DELLA COMMISSIONE GITE

Traversata invernale Scalandrone.
Creste Conocchia.

Traversata Agerola - S. Maria a Castello per il sentiero del Vallone di Arienzo.

Nei bollettini del prossimo anno saranno, a tempo debito, comunicati i programmi dettagliati delle gite.

|||||

Per mancanza di spazio la relazione del Congresso dei Delegati del C. A. I. a Verona sarà pubblicata sul prossimo bollettino di gennaio.

AUGURI

- Alla socia Esther Bagnasco, sposata con l'avv. Luigi Lambiase.
- Al socio Gianni Perez ed alla sua gentile consorte, per la nascita del piccolo Giuseppe.

Per numeri di saggio ed abbonamenti rivolgersi in Sede.

CLUB ALPINO ITALIANO

SEZIONE DI NAPOLI

Via Medina, 5

.....

.....
